

Viaggio in Germania con i fratelli Grimm

Oggi al Goethe Institut di Roma verrà presentato il libro di Saverio Simonelli: «Nel paese delle fiabe»

PAOLO DI PAOLO

CISEMBRADI CONOSCKERLE DA SEMPRE, INVECE SONO NUOVE A OGNI LETTURA. UN'AUTENTICA, SORPRENDENTE ESPLORAZIONE DI LUOGHI DELL'IMMAGINAZIONE E DEL LINGUAGGIO: LE FIABE DEI FRATELLI GRIMM, che hanno appena compiuto duecento anni, sono prima di tutto una scommessa sulle parole. Saverio Simonelli, giornalista e traduttore dal tedesco, ci rimette di fronte que-

sta «componente fisica» della parola «caricata di stratificazioni concettuali, ampliata, diluita» che dal maestoso dizionario della lingua tedesca curato dai Grimm si estende alle loro fiabe e le irradia.

Il suo affascinante viaggio sulle tracce di Jacob e Wilhelm è raccontato nel libro *Nel paese delle fiabe. La Germania magica e misteriosa dei fratelli Grimm*, che sarà presentato oggi a Roma al Goethe Institut (ore 18.30). Simonelli si muove con passo leggero e ispirato in una Germa-

nia tutt'altro che scontata, anzi imprevedibile, chiamando alla luce un suo cuore poetico e perfino magico. «La lingua è un bosco che vive», sostiene, e in effetti il suo racconto è affollato di boschi, di foreste, così come le fiabe più note al mondo: da Biancaneve a Pollicino, da Cappuccetto rosso ad Hansel e Gretel. Cercandone le tracce nella geografia, nello spazio, Simonelli ci restituisce appieno il mistero dei due fratelli filologi e linguisti che si fanno catturare da storie di nani che estraggono metalli e dal modo in cui dormono gli uccelli, da casette di marzapane e da bambini che perdono la strada di casa. Crea connessioni, cammina, intuisce, incontra persone e insegue fantasmi: ne deriva un avvolgente reportage narrativo, che è un po' saggio e un po' romanzo. La Germania dell'attualità, ferrea e severa, lascia affiorare qui un'altra faccia, un paesaggio di castelli e di principesse, di lupi e di musicanti, di notti che cambiano i destini. Simonelli passa da Francoforte, da Marburg, da Gottinga: tut-

to, sulle prime, sembra mutato, irriconoscibile, senza più legami con il «fiabesco». Ma è una questione di sguardo: dipende dagli occhi con cui guardiamo le cose. Uno ha la sensazione che nei dintorni di Brema gli antichi boschi siano stati falciati dalle autostrade, e un po' è così, ma poi basta notare una scritta su un vecchio mulino perché tutto riacquisti magia: «Questo è il luogo storico in cui l'asino decise di diventare membro dei musicanti di Brema». La fiaba ricomincia.

ERRATA CORRIGE

Guido Scorza sul cinema in rete

● Per uno spiacevole errore l'articolo «Il web non è il diavolo» (pubblicato lo scorso 12 marzo) è stato firmato a nome Roberto Brega, invece che Guido Scorza. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

La donna delle mimose

Teresa Mattei nell'ultima intervista per l'8 marzo

Scomparsa l'altro giorno una madre della Costituente. Raccontò come scelse il fiore che è diventato simbolo della festa: «Era quello che regalavano i partigiani alle staffette»

SARA PICARDO

PARTIGIANA, DONNA DALLA PARTE DELLE DONNE PER TUTTA LA VITA. TERESA MATTEI SI È SPENTA L'ALTRO GIORNO ALL'ETÀ DI 92 A LARI IN PROVINCIA DI PISA. PUBBLICHIAMO LA SUA ULTIMA INTERVISTA RILASCIATA IN OCCASIONE DELL'8 MARZO A LIBERAETÀ.

Teresa Mattei, nome di battaglia Chicchi, è stata la più giovane eletta all'Assemblea Costituente, a soli 25 anni, nel 1946. A lei dobbiamo tante cose: Comandante di Compagnia a Firenze durante la guerra di Liberazione nella formazione Garibaldina Fronte della Gioventù; «madre» dell'articolo 3 della Costituzione sull'uguaglianza di tutti di fronte alla legge; «inventrice» della mimosa come simbolo dell'8 marzo; dirigente nazionale per anni dell'Unione delle Donne italiane (Udi) e combattente per i diritti del fanciullo e della donna, soprattutto il diritto all'ascolto e alla comunicazione; pasionaria espulsa dal Pci per le sue posizioni anti-gliattiane, nel 2001 è alla grande manifestazione contro il G8 a Genova, per chiedere ancora una volta un altro mondo possibile. A lei ed al suo gruppo combattente si ispira Rossellini per l'episodio di Firenze del celebre film *Paisà*.

«La cosa più importante della nostra vita è aver scelto la nostra parte», dice Teresa-Chicchi riguardo alla lotta partigiana. Nata nel 1921, dalle sue parole si evince il significato di un'esistenza intesa, tesa al bene della collettività.

Come è nata l'idea della mimosa per celebrare l'8 marzo?

«L'idea mi venne perché la mimosa era il fiore che i partigiani regalavano alle staffette, mi ricordava la lotta sulle montagne un fiore povero che cresceva ovunque a marzo e poteva essere raccolto a mazzi e gratuitamente. Sapevo che Luigi Longo voleva proporre la violetta, la mimosa mi sembrava molto più adatta».

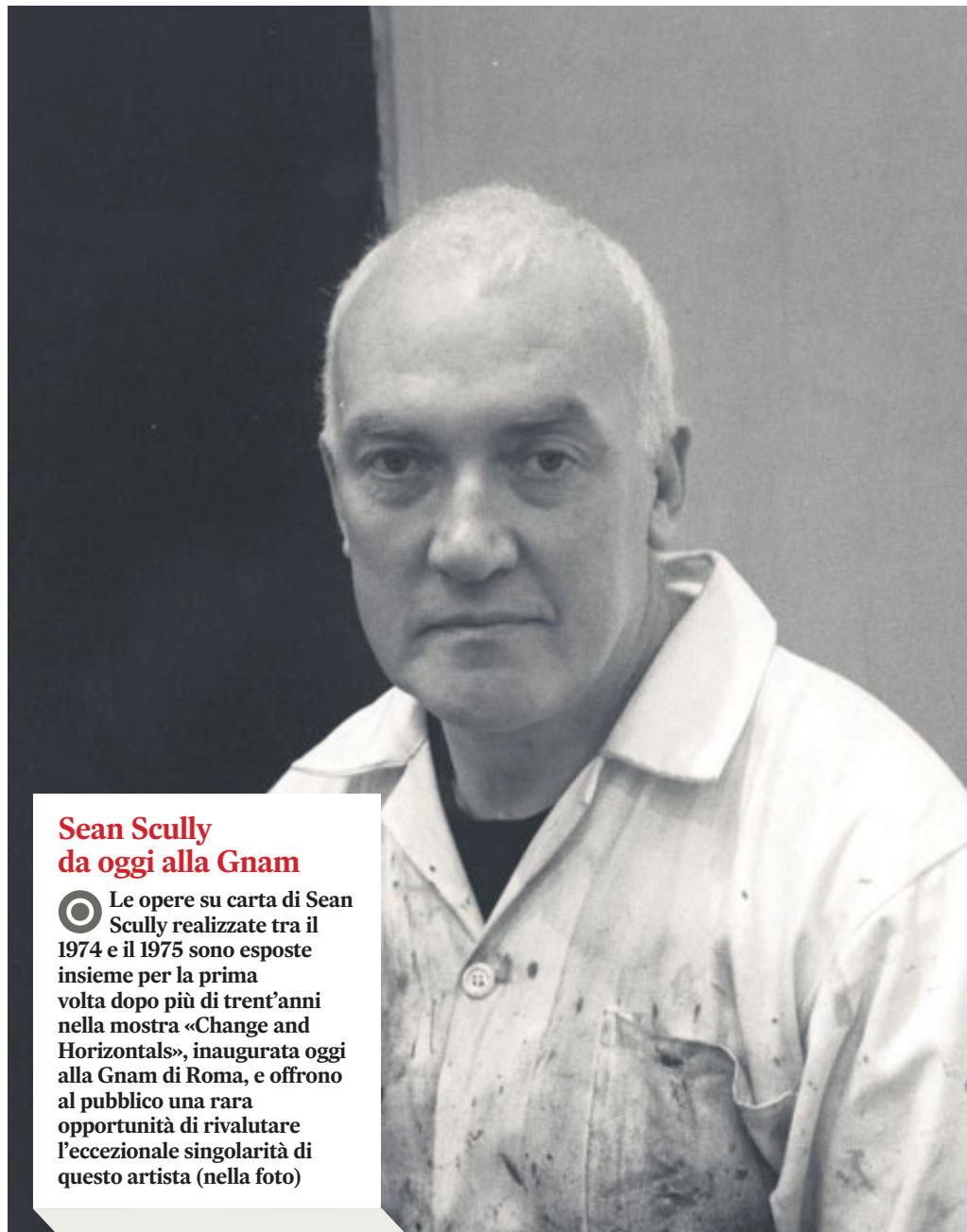
Anche se è cambiato molto da quando Rosa Luxemburg propose l'8 marzo come Festa della Donna - per ricordare le operaie rinchiusi nella fabbrica Cotton di New York per le loro richieste di maggior diritti e morte proprio lì, arse vive durante un incendio scoppiato appunto l'8 marzo del 1908 - le donne continuano ad avere problemi di rappresentanza. Eppure il loro contributo è fondamentale. Cosa ne pensa a riguardo?

«Le donne sono molto diverse dagli uomini nell'agire. Hanno una mente "orizzontale" nell'osservare

...

«Al popolo appartengono anche i bambini e gli anziani perciò ho lottato nella mia vita per il diritto all'ascolto»

il mondo e si rimboccano le maniche quando c'è da fare qualcosa senza guardare troppo al potere o ad avere un atteggiamento verticistico come fanno gli uomini. Noi preferiamo la conoscenza al comando, condividere i progetti e costruire un mondo migliore per i nostri figli, futuri cittadini. Per questo la nostra partecipazione in Parlamento è fondamentale e il nostro contributo alla vita comune decisivi».



Sean Scully da oggi alla Gnam

Le opere su carta di Sean Scully realizzate tra il 1974 e il 1975 sono esposte insieme per la prima volta dopo più di trent'anni nella mostra «Change and Horizontals», inaugurata oggi alla Gnam di Roma, e offrono al pubblico una rara opportunità di rivalutare l'eccezionale singolarità di questo artista (nella foto)

vo».

Lei si è occupata tanto anche dei diritti del fanciullo e degli anziani, perché?

«Se la sovranità appartiene al popolo, come recita la nostra Costituzione, mi domando a che età allora un cittadino possa sentirsi e dichiararsi tale. Al popolo appartengono dalla nascita anche i bambini e continuano ad appartenere gli anziani, perciò ho lottato nella mia vita per il diritto alla comunicazione e all'ascolto di tutti, in particolar modo di quelli che non venivano ascoltati, come le donne, gli anziani e i bambini appunto».

Cosa ricorda della sua prima volta alla Camera dei deputati?

«Proprio all'inizio della mia attività parlamentare, mentre entravo a Montecitorio mi si fecero incontro due donne vestite di nero che mi chiesero in siciliano stretto se ero una deputata. Al mio sì una di loro mi prese una mano e la baciò piangendo. Iniziarono a raccontarmi la loro storia. Le due cugine, vedove di guerra e madri di una decina di figli, vivevano in un'unica stanza in un paesino della provincia di Trapani. Mi chiedevano di aiutarle affrettando la loro pratica di pensione: erano alla fame. Con il coraggio della disperazione, aiutate da tutto il paese, erano venute sole a Roma. Erano felici di poter parlare con una deputata donna e fiduciose che avrebbe risolto ogni loro problema... Non sono state le uniche. Durante tutto il periodo della Costituente le pratiche di questo tipo erano moltissime, appesantite e rallentate da una burocrazia crudele, che né io né le due donne ancora conoscevamo! È possibile immaginare con quale stato d'animo entrassi a Palazzo».

Michel Vaillant brividi e avventura a buon prezzo



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

OLTRE ALL'OCCHIO ANCHE IL PREZZO VUOLE LA SUA PARTE.

SOPRATTUTTO IN TEMPI DI CRISI. Due iniziative si segnalano per il basso costo e per l'ottima qualità delle proposte. La prima, giunta alla quindicesima uscita, è dedicata a *Michel Vaillant*, un classico del fumetto franco-belga, con le imprese automobilistiche del pilota creato da Jean Graton nel 1957. La collana (venduta in allegato alla *Gazzetta dello Sport*: ma si sa che gli «allegati» sono nominali e che l'albo si può acquistare anche senza il giornale) viene offerta ad un prezzo di 2,99 euro, davvero competitivo viste le caratteristiche dei fascicoli: formato simile all'originale (il cartonato alla francese), 64 pagine brossurate, carta patinata, buone colorazioni e un ricco corredo di apparati.

La serie ripropone (non cronologicamente ma recuperando alcuni inediti) le avventure del pilota Michel Vaillant, del fratello Jean-Pierre Vaillant, progettista delle fantastiche vetture della casa fondata dal loro padre Henri, e di Steve Warson, amico e rivale del protagonista. Il canovaccio è sempre lo stesso: una sfida e una gara da vincere, ma l'agile sceneggiatura con un mix di azione, commedia e una spruzzata di giallo, la documentazione realistica sui circuiti di gara e i dettagliatissimi disegni dei bolidi fanno di *Michel Vaillant* una lettura sempre fresca e godibile.

La seconda iniziativa si chiama *Historica*, è edita da Mondadori e ha un prezzo apparentemente più alto, euro 12,99, ma trattasi di mensili cartonati tra le 150 e le 200 pagine circa che riuniscono tre-quattro albi. Anche in questo caso ottime caratteristiche grafiche e scelta di avventure che hanno a che fare con la Storia (dall'antica Roma a Napoleone, dal Medio Evo alla Seconda Guerra Mondiale), selezionate, ancora una volta, dal grande catalogo della *bande dessinée*.

Da leggere, guardare e conservare. E a buon prezzo.

r.pallavicini@tin.it